

La trinità della nostra storia

di lorenzo merlo - 110620

Disoccupazione inesorabilmente crescente, quasi ontologica in questo sistema; debito pubblico in salita permanente e parimenti ontologico al medesimo sistema; sovranità nazionale in riduzione; vincoli e dipendenze da istituzioni militari e politico finanziarie; infrastrutture fatiscenti, dai viadotti alle aule scolastiche attraverso corsie d'ospedali; moltitudini colpite da catastrofi riempite di promesse e svuotate di dignità; formazione totalmente devota alla produzione di esecutori poi resi felici di ubbidire, di alimentare il *progresso* dal benefit del momento; tecnologia e sua madre scienza vendute e vissute come il vertice solo a cui riferirsi per pensare, per scegliere, per credere; pensiero unico, reso possibile con una comunicazione del rimbambimento che imperterrita domina la società dello spettacolo; censura applicata senza provocare bombe, rivolte e neo burning monk, nonostante il giro di vite di lontana provenienza abbia accelerato la ruota cricetica sulla quale consumiamo la vita ormai dimentichi del canto delle allodole, del colore dei gruccioni, dell'estasi delle lucciole, della bellezza dei cervi volanti.

La terra è coperta di plastica, è sommersa da rifiuti, è chiusa in una capsula di veleno.

Le persone – ci sono riusciti – ora si rifiutano senza neppure il bisogno di sapere che pensino e che dicano.

Hanno tolto il gioco ai bambini, non sospettano l'esiziale valore della loro scelta.

Ministeri e comitati ci impongono come vivere e cosa iniettarci.

La vulgata, legittimamente delegante, si attiene e senza accorgersene passerà alla delazione.

Proboviri della verità, protetti dallo scudo del decreto legge, avranno di che vantarsene.

Lo sappiamo tutti, quel lungo elenco che ognuno potrà allungare aggiungendovi tutto ciò che non è presente, si può ridurre ad *una sola* parola: direzione del mondo.

Come un'astronave, senza avvertire attriti il pilota la conduce nello spazio vuoto, totalmente a sua disposizione per qualunque direzione esso desideri.

Nella sua mania di grandezza, non è fuori luogo prospettare che dopo aver consumato la Terra essa muova verso vergini luoghi del cosmo dove ripetere il canovaccio di avidità predatoria.

Il successo del paradigma sperimentato sulla Terra lo ha riempito di autostima e, a sentirlo, gliene darebbe inalienabile diritto di riproporlo ovunque si volti.

Ora con l'incentivo e relativa accelerata per recuperare il soldo perduto, fagocitato anch'esso dal virus.

Di questo si è detto tutto e il suo contrario, ma sempre in forma maligna.

Eppure conteneva del bene e subito le acque, l'aria, la quiete della terra l'hanno mostrato agli uomini.

Non è bastato.

La rincorsa per recuperare la condizione perduta è quindi più arcigna e sarà, temo, sensibilmente più costosa di quella che la natura era già costretta a pagare.

E insieme alla natura c'eravamo noi.

Malati, depressi, frustrati, alienati.

Suicidi, psicopatici, poveri.

Allora, forse ancor più di prima chi opera per l'Ecologia profonda e il Bioregionalismo non può che operare per la laica trinità che culmina e ruota nella concezione Spirituale della vita comunque essa si esprima.

Quindi un abbraccio e ancor più un sentimento a tutti voi complici di bellezza che sarete a Tivoli per l'incontro su Bioregionalismo e Stati generali dell'Ecosofia, 20-21 giugno 2020.